

BUONGIORNO

La morte di Kirk Douglas riporta alla memoria una celebre scena di *Orizzonti di gloria*, film che è uno dei tanti gioielli di Stanley Kubrick. Prima guerra mondiale, i francesi devono conquistare il Formicaio, collina pressoché inespugnabile in mano tedesca. Il colonnello Dax (Douglas) è incaricato dell'impresa, cui è contrario perché sarà un'ecatombe. Il generale Mireau fa appello all'amore di bandiera: «Dove c'è un patriota c'è un onest'uomo». E Dax risponde con l'epitaffio di Samuel Johnson: «Il patriottismo è l'ultimo rifugio delle canaglie». Se qualcuno ancora ricorda Johnson lo si deve anche a Kubrick, oltre all'eroico editore Aragno che ha appena pubblicato il *Viandante*, mille e più pagine di riflessioni del letterato inglese. E però quella frase è passata nel consumo quotidiana

L'ultimo rifugio

MATTIA FELTRI

no come il disprezzo del patriottismo, ed è curioso: Johnson era un conservatore persuaso che il primo progressista fosse il Diavolo, e quelli venuti dopo vile scoundrels, altre canaglie, e pure miserabili. Ma quando parlava del patriottismo ultimo rifugio delle canaglie, Johnson si riferiva a quelli del genere di John Stuart III conte di Bute, premier nella seconda metà del Settecento. E cioè uno, secondo Johnson, a cui della patria non importava nulla, la insozzava riempiendosene la bocca per marchiare di tradimento gli avversari e rafforzare il suo potere. Dunque, immaginate uno oggi, qui, che prima si dichiara nordista, secessionista, comunista, nemico del tricolore, e di colpo diventi nazionalista e sovranista. Ecco, quel tizio, per Johnson, sarebbe uno sparanzato nell'ultimo rifugio.

